

Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

04 – 05 – 06
— 2016

Aprile — Giugno

Sommario



p. **2**

EDITORIALE
di Manuel Bergamelli

p. **4**

**COSA SIGNIFICA OGGI
ESSERE LAICI ?**
di Terrentius

pp. **8–9**

**EFFEMERIDI
DEL LIBERO PENSIERO**
di Giovanni Ruggia

p. **12**

**IL SUDARIO SBIADITO
IL PATRIARCA AGITATORE**
Rubrica di Gabor Laczko

p. **3**

**20 FEBBRAIO 2016 –
DARWIN DAY**
VISITA ALLA SPECOLA
SOLARE LOCARNO
di Oliviero Farinelli

pp. **5–6**

**POSSONO ESSERE COSTRETTI
I MISCREDDENTI
A FINANZIARE LE
ORGANIZZAZIONI TEISTE?
ASSOLUTAMENTE NO!**
di Guido Bernasconi

pp. **10–11**

**DURA LEX, SED LEX?
MA MI FACCIA IL PIACERE!**
di Guiber

p. **13**

CONSIGLI DI LETTURA

pp. **14–15**

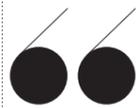
**ATHENA: UN'ASSOCIAZIONE
PER RIFLETTERE SU
RELIGIONE E CONDIZIONE
UMANA**
di Luca Mombelli

p. **7**

MATRIMONI E FIGLIASTRI
di M.B.

CRITICA DELLA RAGIONE ACRITICA EDITORIALE DI MANUEL BERGAMELLI

La realtà è sempre più complessa e mutevole delle categorie con cui ci affanniamo a parafrasarla e suddividerla. Il principio è ovvio, e forse per questa ragione spesso ce ne scordiamo quando selezioniamo un problema tra i molti e ne invociamo la soluzione. I molteplici obiettivi che ci diamo come liberi pensatori sono molto più fluidi e aleatori di quanto appare ad una prima analisi: laicità, pensiero scientifico, valorizzazione della cultura umanistica, confronto con le religioni ufficiali, presentano analogie ma anche punti di rottura, e soprattutto non concedono una lettura assoluta e valida per ogni epoca. Gli esempi di Galileo e di Darwin mostrano come la religione (cattolica, e non solo) abbia per lungo tempo osteggiato il progresso della conoscenza, la più efficace polveriera contro i dogmi consacrati dai sacri testi. Ne è scaturito, per certi versi, un sillogismo tanto fallace quanto ingenuo: ovvero che basti avversare la (o le) religione/i per acciottolare il cammino della laicità e del pensiero critico. Valga come ammenda storica la Russia d'oggi: più di 70 anni di ateismo di Stato non hanno impedito all'homo sovieticus di riabbracciare la religione ortodossa (per le leggi omofobe va invece sfatato un altro preconcetto: l'omosessualità era ostracizzata come vizio borghese già in epoca sovietica). Al di qua della cortina di ferro, la religione è stata costretta ad abbandonare il suo predominio sulle coscienze e sulla società civile; intanto, nuove forme di spiritualità à la carte, più o meno innocue, hanno occupato molti dei posti vacanti. Dopo avere agguantato un successo, si finisce per dimenticare gli sforzi che sono stati necessari al suo conseguimento:



LA CRISI DEGLI
STATI NAZIONALI
HA RINFOCOLATO
LE RELIGIONI
TRADIZIONALI

forse perché è umano delegare la memoria storica alle migliaia di voci di Wikipedia. Così, nella nostra epoca di relativo benessere, assistiamo a un fiorire di teorie del complotto e di movimenti anti vaccini: ce lo possiamo ancora permettere, di vaiolo non muore più nessuno. La crisi degli stati nazionali (da noi come in Medio Oriente) ha a sua volta rinfocolato le religioni tradizionali - come fattore identitario prima ancora che come intima professione di fede. Come segnalato all'inizio, risalta l'impossibilità di delimitare chiaramente i fattori di quello che, ancora una volta semplificando all'eccesso e in maniera non del tutto corretta, potremmo definire come le avvisaglie di un oscurantismo più o meno blando: la difesa della medicina per rapporto alle pratiche cosiddette alternative (omeopatia, pranoterapia,...) o la denuncia di insidiosi movimenti settari talora è operata con maggiore convinzione dagli ecclesiastici che non da molte persone istruite e aconfessionali. La progressiva sfiducia nel principio di autorità manifesta le sue controindicazioni: se arriviamo a dubitare di un'autorità religiosa, perché non dubitare anche di un'autorità scientifica? Le religioni prive o private di una solida gerarchia possono prestarsi ad esplosioni di fanatismo, come il caso del sunnismo nella religione islamica o degli evangelici americani; ma è anche vero il contrario, dato che i paesi nordici, a tradizione luterana, sono stati i pionieri di molte conquiste sociali e civili. Chi va oltre la superficie lo fa a proprio rischio e pericolo, dichiarava Oscar Wilde. Ma è proprio questa la condanna che ci dobbiamo sobbarcare: una continua, inarrestabile e disorientata lotta contro l'entropia delle rassicuranti finzioni dell'intelletto umano troppo umano. LP

20 FEBBRAIO 2016 - DARWIN DAY VISITA ALLA SPECOLA SOLARE LOCARNO

DI OLIVIERO FARINELLI

Come ogni anno per celebrare la teoria dell'evoluzione l'ASPL ha organizzato una visita di gruppo di natura scientifica e culturale in una data nelle vicinanze del giorno della nascita di Charles Darwin (12 febbraio). Quest'anno, sotto la competente guida del Professor Marco Cagnotti, 11 persone hanno avuto il piacere di scoprire l'importanza della specola di Locarno nel misurare l'undecennale ciclo di attività solare attraverso il numero di Wolf. Infatti questa stazione di monitoraggio con i suoi dati

funge da stazione principale di un progetto coordinato di oltre 50 osservatori solari. Contrariamente a quello che si potrebbe pensare queste misurazioni che riguardano le macchie solari (zone della superficie più fredde attraversate da intensi campi magnetici) vengono ancora realizzate attraverso un'osservazione umana ed un disegno a mano libera. Questo poiché non esistono per ora sistemi automatizzati adatti che non creino discontinuità nei dati misurati sporadicamente dalle prime osservazioni galileiane del '600

e da quelle sistematiche e regolari dell'ultimo secolo e mezzo. Inoltre la visita è stata l'occasione per comprendere alcuni dei meccanismi che alimentano la nostra stella e che permettono quindi agli scienziati di intuire il funzionamento dell'universo stesso. Ci si potrebbe legittimamente chiedere quale sia il legame tra lo studio del sole e l'evoluzionismo, a parte ovviamente il metodo scientifico ed il piacere della scoperta. Uno dei principi chiave dell'evoluzionismo è la selezione naturale di cui le condizioni

metereologiche e climatiche (cioè le condizioni metereologiche medie sul'arco di minimo 30 anni) sono dei fattori essenziali. Infatti l'attività solare li influenza profondamente in quanto la nostra stella è la primaria e quasi esclusiva fonte di energia diretta del pianeta. A dimostrazione di ciò l'occhio umano si è evoluto proprio per percepire le onde elettromagnetiche solari che non vengono filtrate dall'atmosfera, cioè quella che comunemente chiamiamo luce visibile. Alla visita dell'anno prossimo. LP

LA SPECOLA SOLARE, LOCARNO-MONTI

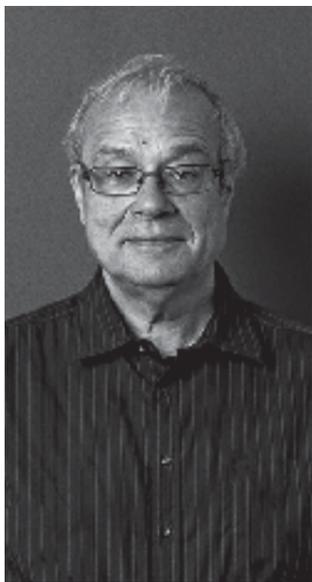


COSA SIGNIFICA OGGI ESSERE LAICI ?

NE PARLERÀ A LUGANO JEAN-NOËL CUÉNOD, AUTORE DEL RAPPORTO PER LA NUOVA LEGGE SULLA LAICITÀ A GINEVRA, SU INVITO DELLA LOGGIA MASSONICA 'IL DOVERE'

DI TERRENTIUS

Cos'è la laicità: un principio che separa lo Stato dalle comunità religiose; queste ultime non intervengono in quanto tali negli affari dello Stato. A sua volta lo Stato non interviene negli affari delle istituzioni religiose, salvo per fare rispettare la legge; ancora la laicità rappresenta uno spazio dove i fedeli delle diverse comunità religiose, le persone che professano l'ateismo, quelle che hanno scelto l'agnosticismo così come quelle che si ispirano a sistemi di pensiero o filosofici di qualsiasi natura possono scambiare, discutere e crescere in quanto cittadini senza cercare di imporre le loro convinzioni con la costrizione o la minaccia; una garanzia dell'equità e della neutralità dello Stato di fronte alle comunità religiose; una condizione spirituale che mira a sviluppare in modo attivo la tolleranza e il rispetto dell'altro all'interno della società.



JEAN-NOËL CUÉNOD

Così scrive nell'introduzione del suo ultimo libro dedicato al tema della laicità Jean-Noël Cuénod, giornalista e scrittore ginevrino di cui abbiamo già parlato su questa rivista nel primo numero dell'anno. Il titolo dell'opera è *Ne retouche pas à mon dieu - Un bilan de la laïcité. D'où vient-elle ? Où va-t-elle?* (Ed. Slatkine 2015). In realtà si tratta della ristampa di un lavoro la cui prima edizione risale al 2007. Cuénod ha voluto riproporlo in forma aggiornata alla luce dei contenuti del rapporto che ha redatto per conto del Consiglio di Stato di Ginevra nell'ambito della discussione sulla nuova legge

sulla laicità in fase di esame e che, invero, non apporta grandi cambiamenti rispetto a principi largamente consolidati sulle rive del Lemano a partire dal 1907 e che fanno della separazione tra lo Stato e le comunità religiose il pilastro portante.

"La laicità" precisa ancora Cuénod "non è una maschera dietro la quale dissimulare la volontà di combattere le religioni e ogni altra credenza di natura spirituale; un surrogato delle religioni; un pretesto per non entrare in materia nelle relazioni tra lo Stato e le comunità religiose". Detto in altro modo e volendo interpretare e parafrasare il pensiero dell'autore, i valori della laicità non sono né atei né fideisti. Come non lo può essere lo Stato il quale, semmai, deve dichiararsi neutro erigendosi al di sopra e al di fuori di ogni credo, ma rispettandoli tutti (sempre alla condizione che i portatori di una fede non vogliano condizionare le scelte di vita di quei membri della società che non si ispirano ai loro stessi valori). È ancora valida, oggi, una simile visione della laicità alla luce delle nuove sfide come quella rappresentata dall'Islam, religione che non sembra voler accettare le regole che si sono dati nel corso del tempo i Paesi a regime democratico, seguendo un percorso di

progressiva secolarizzazione seppure secondo modalità diverse tra loro? La risposta è affermativa.

Queste e altre riflessioni Jean-Noël Cuénod le propone alla luce di una ricostruzione storica che non tocca solo Ginevra, in Svizzera il Cantone dove maggiormente si sono affermati i principi della laicità per volontà popolare (anche questo va sottolineato), ma passa in rassegna i percorsi seguiti da altri Cantoni compreso il Ticino al cui interno, in genere, ha finito per prevalere la via concordataria (fatta eccezione per Neuchâtel). Lo sguardo dell'autore si estende pure alla situazione dei rapporti Stato-chiesa/e in altre Nazioni, in particolare la Francia e l'Inghilterra, quali modelli di soluzioni agli antipodi: la separazione nel primo caso, pur con tutta una serie di eccezioni, e la via della chiesa di Stato nel secondo. Si tratta di temi di tutta attualità anche in Ticino e Cuénod, personaggio tanto raffinato quanto colto e poliedrico, sarà nella Svizzera italiana, all'Hotel Dante di Lugano su invito della Loggia massonica 'Il Dovere', per parlare di queste cose la sera di mercoledì 27 aprile con inizio alle 20.30.

Corrispondente per molti anni da Parigi per i quotidiani 'Tribune de Genève' e '24 Heures' dirige attualmente il periodico 'La Cité', ma ha mantenuto nel

contempo stretti rapporti con la Francia. Nel corso della sua carriera giornalistica non si è occupato solo di questioni etiche e problemi di società, come quella della laicità di cui parlerà a Lugano, ma anche di cronaca giudiziaria lavorando come inviato all'estero in occasioni di grandi processi su eventi di rilevanza internazionale. Ha pubblicato una ventina di libri anche in ambito letterario ricevendo importanti riconoscimenti a cominciare dalla Medaglia letteraria del Senato a Parigi nel 2003. LP

LA LAICITÀ NON È NECESSARIAMENTE CIÒ CHE VOI PENSATE

CONFERENZA PUBBLICA ORGANIZZATA DALLA LOGGIA MASSONICA 'IL DOVERE' ALL'OR.. DI LUGANO

MERCOLEDÌ, 27 APRILE 2016 ORE 20.30 HOTEL DANTE, LUGANO

RELATORE JEAN-NOËL CUÉNOD, GIORNALISTA E SCRITTORE. MODERATORE EDY BERNASCONI, GIORNALISTA DE LA REGIONE.

LA SERATA SARÀ INTRODotta DAL MAESTRO VENERABILE DELLA LOGGIA 'IL DOVERE' AVV. ROCCO OGLIATI.

IL RELATORE TERRÀ LA CONFERENZA IN LINGUA FRANCESE. SARÀ POI DATA FACOLTÀ AL PUBBLICO DI PORRE DELLE DOMANDE, ANCHE IN ITALIANO.

SEGUE RINFRESCO

POSSONO ESSERE COSTRETTI I MISCREDENTI A FINANZIARE LE ORGANIZZAZIONI TEISTE? ASSOLUTAMENTE NO!

DI GUIDO BERNASCONI

Allorché l'ente pubblico impone degli obblighi alle singole persone, il minimo che si possa richiedere è che questa pretesa abbia chiara base legale. Nel caso del finanziamento delle organizzazioni religiose, l'esigenza non può esser soddisfatta, perché l'adesione ad un'associazione confessionale è facoltativa e ognuno è libero di dichiararsene estraneo, con tutto ciò che tale scelta comporta.

Al proposito la Costituzione federale del 1999, all'articolo 15, capoverso 4, è abbastanza esplicita: *Nessuno può essere costretto ad aderire a una comunità religiosa o a farne parte, nonché a compiere un atto religioso o a seguire un insegnamento religioso.* Secondo logica, si dovrebbe ritenere che i miscredenti (o, se si preferisce, gli areligiosi) non siano tenuti a sostenere con il proprio denaro le spese di un collettivo fideista, inclusi i salari dei funzionari fideisti e le attività connesse alle pratiche religiose.

I giuristi di matrice clericale (segnatamente i clerico-cattolici) affermano che l'esenzione dai tributi religiosi possa essere limitata. E a sostegno della loro tesi si rifanno all'articolo 49 della Costituzione federale del 1874, che al capoverso 6 recitava: *Nessuno è tenuto a pagare aggravati a causa propria e particolare dell'esercizio del culto di una associazione religiosa alla quale non appartiene. L'esecuzione più speciale di questa massima resta riservata alla legislazione federale.* I suddetti giuristi ne deducono che le "altre spese" possano (o debbano?) essere poste a carico anche di non fa parte di alcuna organizzazione religiosa. Eppure, non c'è alcun articolo di quel testo costituzionale in cui si affermi che il finanziamento delle organizzazioni religiose costituisce un dovere per tutti i cittadini. **L'essere esclusi dal pagamento delle spese specificamente culturali non implica affatto l'esistenza di obblighi alternativi che non sono menzionati e, men che meno, specificati.**



UNA COSTITUZIONE DI ORIENTAMENTO LAICISTA
Occorre ricordare agli smemorati che la Costituzione federale del 1874 era stata elaborata e varata in un clima marcatamente anticlericale (e, soprattutto, anticattolico, come provano gli articoli relativi ai gesuiti, agli ordini religiosi, ai conventi, ai vescovadi), e dunque era escluso che dalle casse dello Stato uscissero denari a beneficio delle associazioni religiose per favorirne le attività. Semmai, il capoverso 6 dell'articolo 49 aveva il preciso scopo di proteggere i cittadini dalle esazioni praticate dalle Chiese in occasione delle pubbliche cerimonie culturali. Se ne trova conferma leggendo l'articolo successivo (il 50, capoverso 2), laddove è confermata in modo esplicito la tutela offerta dalle pubbliche autorità ai cittadini non credenti o non praticanti: *Resta riservato ai Cantoni come pure alla Confederazione prendere le misure convenienti per il mantenimento dell'ordine pubblico e della pace tra le diverse associazioni religiose, non meno che contro le invasioni delle autorità ecclesiastiche nei diritti dei cittadini e dello Stato.*

Vero è che la Costituzione del 1874 è stata abrogata con il decreto federale del 18 dicembre 1998 e nessuna delle sue disposizioni è ormai più in vigore, ma è giocoforza farvi riferimento, dato che in ambito giurisprudenziale (e per di più a sproposito!) gli azzecagarbugli clericali l'hanno ripetutamente richiamato in vita il famigerato articolo 49. È quindi doveroso, per afferrare meglio il significato e la portata, inserirlo nel contesto ideologico che ha motivato la formulazione di tutti gli articoli connessi alla questione confessionale.

Si ricordi a titolo d'esempio l'articolo 51, secondo il quale *L'ordine dei gesuiti e le società ad esso affiliate non possono essere ricevuti in nessuna parte della Svizzera, e ai loro membri è interdotta ogni azione nella chiesa e nella scuola (...).*

Oppure, l'articolo 52, che recitava: *La fondazione di nuovi conventi od ordini religiosi e il ristabilimento di quelli già soppressi è inammissibile.*

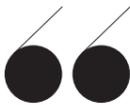
Oppure ancora, l'articolo 54 che vietava la frapposizione di ostacoli ecclesiastici ai matrimoni, con l'avvertenza al capoverso 6, *Non è permesso esigere dagli sposi tasse d'ammissione (con chiaro riferimento agli aggravati propri e particolari connessi alle cerimonie culturali), né altre consimili gravezze.*

Oppure, infine, l'articolo 58, capoverso 2, che stabiliva tassativamente: *La giurisdizione ecclesiastica è abolita.*

Soltanto un bigotto in malafede può supporre che i legislatori del 1874 ipotizzassero l'obbligo legale, per tutti i cittadini contribuenti, di partecipare al finanziamento delle varie istituzioni confessionali, dei loro rispettivi sacerdoti, nonché delle attività culturali e/o para-religiose praticate in funzione delle coesione comunitaria dei fedeli.

Circa il finanziamento delle associazioni fideiste e delle loro attività comunitarie (cerimonie, riti, riunioni conviviali in occasione di festività religiose, attività missionarie, manifestazioni propagandistiche, mutua

LA COSTITUZIONE FEDERALE È STATA VARATA IN UN CLIMA MARCATAMENTE ANTICLERICALE



PER I CLERICALI ESISTE UNA DISPOSIZIONE
CONTENUTA NEI COSIDDETTI PRECETTI
GENERALI DELLA CHIESA CATTOLICA,
DEFINITI QUALI LEGGI MORALI POSITIVE
OBBLIGATORIE, CONFORME ALLA TRADIZIONE
E CONTEMPLATE NEL CODICE DI DIRITTO
CANONICO

assistenza corporale e spirituale, eccetera), i **clericali ribaltano i termini della questione: ovvero, esigono una base legale che consenta l'eventuale esenzione dal pagamento dei contributi religiosi, ma non si preoccupano affatto di giustificare legalmente l'estensione di tale obbligo tributario agli "infedeli".**

Per i clericali (ma solo per loro!) esiste una disposizione contenuta nei cosiddetti "precetti generali" della Chiesa cattolica, disposizioni queste definite quali **leggi morali positive obbligatorie, conformi alla tradizione e contemplate nel codice di diritto canonico.** Fino alla metà del secolo scorso, un precetto (allora il quarto) imponeva ai fedeli, sotto comminatoria di interdetto o di scomunica latae sententiae, il dovere di *sovvenire alle necessità della Chiesa contribuendo secondo le leggi e le usanze.* L'esazione competeva alla Chiesa, senza indebite intromissioni da parte dello Stato, fatta salva semmai la facoltà del miscredente di ignorare la richiesta parrocchiale.

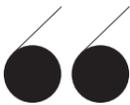
COMUNE E PARROCCHIA NON SONO COMPLEMENTARI
Nel nostro Cantone, le Parrocchie più efficienti si sono organizzate in modo da provvedere autonomamente a emettere la tassa di adesione alla comunità religiosa. Le altre, per varie ragioni, hanno fatto capo alle autorità civili, chiedendone il soccorso per le faccende amministrative. In questi casi, il Comune provvede a riversare dalle casse del pubblico erario a quelle della Chiesa locale una "congrua" destinata al sostentamento del sacerdote, nonché all'esercizio delle locali pratiche religiose. L'amministrazione comunale può inoltre offrire prestazioni di vario tipo (censimento degli abitanti in base alla fede, autorizzazioni a cerimonie culturali negli spazi pubblici, diffusione di comunicazioni parrocchiali, eccetera). Questo modo di procedere è comprensibile in quanto la comunità fideista è una parte numericamente importante della popolazione residente.

Il Municipio si presta così a fungere da sagrestano questuante. I laicisti più intransigenti arricciano il naso di fronte a questa ibrida commistione di poteri che devono rimanere distinti, ma non solleverebbero soverchie obiezioni se le persone estranee al collettivo clericale fossero preventivamente esentate da ogni diretta o indiretta tassa religiosa oppure potessero chiedere la restituzione della quota-parte della congrua indebitamente già pagata.

Il fatto è che, fino a qualche decina d'anni fa, pur non nascondendo la loro contrarietà, né i Comuni, né le Parrocchie osavano contestare il diritto all'esenzione dalle tasse religiose. La musica è cambiata allorché la Chiesa si è trovata confrontata con l'importante diminuzione dei suoi aderenti e la conseguente riduzione degli introiti in denaro. Constatando di non avere più l'influenza di un tempo, ha paradossalmente rivendicato, con rinnovata arroganza, la sua "pubblica utilità". Ha perciò mobilitato i suoi agenti perché corressero ai ripari.

DUE ANIME NEL SOLO CORPO DEL PRETE
Detto e fatto, i clericali hanno trovato l'uovo di Colombo: il fideismo è in sé e per sé benefico così che il personaggio dedito, in qualità di animatore-imbonitore, alla diffusione di questa "filosofia" di vita, si configura come un **funzionario pubblico freelance, senza un contratto e senza un capitolato.** A lui e alla gerarchia ecclesiastica di cui è mandatario è lasciata ampia autonomia nell'organizzazione e nell'esercizio di un'attività di imprecisata classificazione: nel senso che non si sa e non si vuole distinguere nettamente il ruolo sacerdotale da quello "civile", per poterne differenziare le retribuzioni: con tale accorgimento, ai soli fedeli spetterebbe il pagamento delle cerimonie "specificamente culturali" mentre i compiti di natura pastorale-assistenziale dovrebbero essere messi a carico dell'intera cittadinanza (miscredenti inclusi). Poiché il Paese è quel che è, le persone che rivestono cariche istituzionali ai diversi livelli sono, nella loro stragrande maggioranza, affiliate a organizzazioni confessionali (prevalentemente, alla Chiesa cattolica). Per questo riesce loro naturale confondere il personale impegno religioso (che è anche "missionario") con quello politico. Non v'è dubbio che costoro siano convinti di servire meglio il Paese pagando e agevolando in ogni modo l'opera sacerdote e il suo "spirituale" (incluso l'accompagnamento morale delle "pecorelle" che hanno bisogno del consiglio e del conforto del loro "pastore"). Nell'ottica degli amministratori comunali, questo servizio deve essere considerato extra-religioso, benché venga effettuato all'insegna di una pelosa carità cristiana: e viene perciò retribuito anche se sulla sua "pubblica utilità" i miscredenti hanno fondati motivi di avere e di esprimere opinione contraria. Per tagliare la testa al toro (come si suol dire), i politici operanti a livello locale, in ciò sorretti da giuristi del medesimo orientamento clericale, hanno deciso, con salomonica ipocrisia, di far pagare agli infedeli solo (si fa per dire) la metà degli oneri che ai credenti son caricati invece per intero. **Una simile misura, apparentemente equitativa, non risponde ad una effettiva ponderazione e valutazione delle distinte funzioni del duplice ruolo sacerdotale, serve però a coinvolgere arbitrariamente tutti i residenti nel positivo apprezzamento della religiosità.**

Orbene, nessuno vuol negare ai credenti la libertà di osservare le disposizioni della loro organizzazione confessionale (doveri tributari compresi), ma, appunto perché essi affermano che la facoltà di praticare la fede (la loro!) è la più elevata manifestazione di libertà, dovrebbero rispettare altresì il diritto di chi non crede e non vuole essere coinvolto in pratiche nei confronti delle quali sente ferma estraneità e viva ripugnanza. **LP**

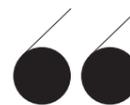


I CLERICALI HANNO TROVATO L'UOVO DI
COLOMBO: IL FIDEISMO È IN SÉ E PER SÉ
BENEFICO COSÌ CHE IL PERSONAGGIO DEDITO,
IN QUALITÀ DI ANIMATORE-IMBONITORE,
ALLA DIFFUSIONE DI QUESTA 'FILOSOFIA' DI
VITA, SI CONFIGURA COME UN FUNZIONARIO
PUBBLICO FREELANCE, SENZA UN CONTRATTO
E SENZA UN CAPITOLATO

MATRIMONI E FIGLIASTRI

DI M.B.

dibattiti che hanno subissato pagine di giornale e ore di palinsesti televisivi oltre confine preoccupano non solo per lo scadimento del (sano) confronto politico, ma più in generale per l'abdicazione della politica dal suo ruolo di tributaria della cultura e della lingua italiana, relegata ad accessorio (forse sarebbe meglio dire: òpscional) di un lessico improntato ad una rampante angloflia pseudoaziendale. Sono due i temi su cui vorrei brevemente soffermarmi: non nella prospettiva etica a cui siamo abituati, bensì linguistica e filologica.



FA SPECIE CHE
SCANDALIZZI
DI PIÙ LA
MATERNITÀ
SURROGATA
CHE LA LINGUA
SURROGATA

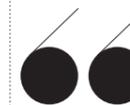
1. L'ADOZIONE DEL FIGLIASTRO

Questo semplice sintagma deve suonare incredibilmente cacofonico, dato che i "media" (termine latino, non inglese) italiani, si sono inchinati all'uso dell'esotica espressione *stepchild adoption*, per di più farfugliata con pronunce indecorose verso l'idioma di Shakespeare. Molti sembrano avere scoperto in un'improvvisa epifania grammaticale che figliastro porta una desinenza peggiorativa, nonostante risulti oramai annacquata da anni di neutralità semantica. Al punto che alcuni eminenti studiosi della Crusca hanno censurato il termine proponendo il mite "configlio" (attendiamo quasi-pollo e quasi-bianco in luogo di pollastro e biancastro; un fiore quasi-bianco e petaloso, altro che neolingua orwelliana). Fa specie che scandalizzi più la maternità surrogata che non questa forma di lingua surrogata; e nessuno sembra essersi avveduto che con l'adozione del figliastro, costui avrebbe cessato di essere figliastro per diventare figlio a tutti gli effetti. Mi allaccio a questo punto al secondo tema.

PATRI
~~matrimonio~~

2. IL MATRIMONIO OMOSESSUALE

Santificato prima dalla chiesa e poi dagli inguaribili romantici e dai lettori di romanzi rosa, il matrimonio, storicamente, era l'unico mezzo contrattuale di cui il pater familias disponeva per proclamare il concepimento della prole. *Mater semper certa, pater numquam*, affermavano i Romani. Etimologicamente, matrimonio significa quindi "dovere della, o in quanto, madre": il suo compito, per l'appunto, di partorire figli legittimi nell'interesse del padre. A quest'ultimo, per contro, incombeva il "patrimonio": ovvero l'incarico, in quanto uomo e padre, di gestire i beni nell'interesse della famiglia. Dal mero profilo dell'identità sessuale cementata nell'etimo delle due parole, può dunque essere immaginato un matrimonio tra due donne, ma non tra due uomini: in tal caso sarebbe infatti corretto parlare di "patrimonio omosessuale". In quest'epoca di austerità e spending review potrebbe in fondo suonare anche come un salutare stimolo all'oculatezza del bilancio familiare al di là di ogni steccato ideologico. **LP**



PUÒ ESSERE
IMMAGINATO
UN MATRIMONIO
TRA DUE DONNE,
MA NON TRA
DUE UOMINI (...)

~~figliastro~~
~~figliastro~~
CONFIGLIO

Nei tradizionali calendari ogni giorno è dedicato a un santo della chiesa cattolica. Perché non potremmo o dovremmo piano piano riuscire anche noi liberi pensatori a ricordare regolarmente un personaggio o evento che possa fungere da stimolo di riflessione? Inizio con questo numero una rassegna di personaggi che si sono distinti nel passato nella promozione della libertà di pensiero e dei diritti umani. Per il primo numero ho scelto tre donne, un omaggio alla metà dell'umanità che finora è stata soprattutto ignorata e messa a tacere. Aggiungo un evento particolare, e continuerò così anche in futuro, che cade nel periodo coperto dal numero attuale di LP. Se trovate il personaggio o l'evento particolarmente congeniale o intrigante potete approfondire le conoscenze andando a curiosare nelle indicazioni bibliografiche e nelle risorse in rete in calce a ogni presentazione.

DI GIOVANNI RUGGIA

EFFEMERIDI DEL LIBERO PENSIERO

9 MAGGIO: FESTA DELL'EUROPA



ELMAR HOLENSTEIN, *KULTURPHILOSOPHISCHE PERSPEKTIVEN, SUHRKAMP, FRANKFURT A.M. 1998*

MARIJA GIMBUTAS, *KURGAN, LE ORIGINI DELLA CULTURA EUROPEA, MEDUSA, MILANO 2010*

TZVETAN TODOROV, *LO SPIRITO DELL' ILLUMINISMO, GARZANTI, MILANO 2007*

JARED DIAMOND, *COLLASSO, COME LE SOCIETÀ SCELGONO DI MORIRE O VIVERE, EINAUDI, TORINO 2014*

FAREED ZAKARIA, *DEMOCRAZIA SENZA LIBERTÀ, RIZZOLI, MILANO 2003*

AMARTYA SEN, *LA DEMOCRAZIA DEGLI ALTRI, MONDADORI, MILANO 2004*

TZVETAN TODOROV, *IL NUOVO DISORDINE MONDIALE: LE RIFLESSIONI DI UN CITTADINO EUROPEO, GARZANTI, MILANO 2003*

WWW.RUGGIA.CH/BLOG/?P=48



Europa

Che cosa ci sarà mai da festeggiare? L'Europa, Svizzera compresa, oggi è in mano a una manciata di alti burocrati dell'UE, della BCE e dell' FMI che rispondono alla finanza globalizzata non ai politici eletti. Una buona parte del sentimento di impotenza e decadenza dell' Europa odierna e della disaffezione per la cosa pubblica viene da questa situazione.

Oggi molti vedrebbero volentieri un bel funerale dell'UE. Ma è un atteggiamento miope. L'UE, gli accordi di Schengen, ecc. non sono la causa diretta dei problemi odierni, appunto perché le politiche non le fanno gli stati ma le dettano le grandi imprese multinazionali che hanno i mezzi per imporre le loro scelte nei gremi che contano.

La crisi economica ci aveva

già colpito negli anni '70 del XX secolo, prima che ci fosse un'UE, e la criminalità era attiva, e non meno spietata, già ben prima degli accordi di Schengen: oggi se non altro li prendono anche se hanno passato "la ramina" e li riconsegnano per processarli debitamente. Inoltre richiudere le frontiere interne per la paura della globalizzazione o del terrorismo vuol dire a lungo termine cadere uno a uno separatamente.

Il nazionalismo esasperato ci porterà alla catastrofe. Dobbiamo riscoprire la comune cultura sociale e politica di cittadini europei e di tutto ciò che crea il nostro benessere, dalla giurisprudenza, all' arte, alla scienza. Ci vorrà molta pazienza e costanza per rifondare l'Europa su queste basi ma non abbiamo alternative.



Clémence Royer

1830 - 1902
PRIMA TRADUTTRICE IN FRANCESE DI CHARLES DARWIN



“ I MASCHI HANNO CHIUSO LE LORO CONOSCENZE CON UN RECINTO PIENO DI SPINE, MA DALL'ALTRA PARTE DEL RECINTO C'È UN GIARDINO PIENO DI ROSE. ALLORA MI SONO DECISA A SCAVARE UN PASSAGGIO

PATRICK KUPPER, BERNHARD C. SCHÄR (HG), *DIE NATURFORSCHENDEN. HIER UND JETZT*, BADEN 2015

WIKIPEDIA.ORG/WIKI/CLÉMENCE_ROYER

Figlia di un rabbino polacco, Ernestine Louise Polowsky, già a 5 anni cominciò a mettere in dubbio il senso di giustizia del dio di suo padre. A 16 anni rifiutò il matrimonio combinatogli dalla famiglia, rinunciò all'eredità e emigrò a Berlino e più tardi a Londra. Qui si associò a Robert Owen nella promozione dei diritti delle persone umane senza distinzione di nazionalità, sesso, razza o censo.

Sposò William Elia Rose sottolineando esplicitamente durante la cerimonia di fronte a

un ufficiale di stato civile il carattere di contratto civile e non di cerimonia religiosa

Nel 1836 i Rose emigrarono negli Stati Uniti, a New York dove aprirono un negozio per la vendita di un deodorante per ambienti, che Ernestine aveva sviluppato già a Berlino, e dei prodotti di bigiotteria e argenteria di William.

Ernestine Rose divenne presto attivista per l'abolizione della schiavitù, i diritti civili delle donne, la pubblica educazione e i diritti dei non credenti.



Suzette Jordan

1974 - 2015
VITTIMA DI STUPRO COLLETTIVO A CALCUTTA



WWW.FIRSTPOST.COM/LIVING/IN-MEMORIAM-SUZETTE-JORDAN-ON-HER-BATTLE-TO-STOP-BEING-THE-PARK-STREET-RAPE-VICTIM-921463.HTM

WWW.FACEBOOK.COM/MYNAMEIS-SUZETTEJORDAN

WWW.EMERGINGSTRONGER.COM/2015/04/BREAKING-SILENCE.HTML

Nacque in una famiglia cattolica e realista francese. Si rifugiò in Svizzera quando suo padre venne condannato a morte per attività controrivoluzionarie.

Nell'internato cattolico che frequentò ricevette un'educazione che considererà in seguito come "stupro intellettuale"

Autodidatta, femminista e libera pensatrice appassionata, si interessò di antropologia, economia politica, biologia e filosofia. Diventò la prima donna a essere ammessa alla Société d'Anthropologie de Paris.

Conoscendo bene i lavori di Lamarck e Malthus, colse immediatamente l'importanza dell'opera di Darwin e ne curò la traduzione in francese de *L'origine delle specie* durante il

suo soggiorno a Losanna. Tuttavia oltrepassò largamente il suo ruolo di traduttrice, aggiungendo all' edizione francese una lunga prefazione in cui espose idee di eugenismo che non piacquero a Darwin, il quale chiese modifiche per la seconda edizione e non le accordò più il suo benplacito per una terza. Col tempo il suo pensiero finì col radicalizzarsi portandola a un eugenismo estremo, razzista e classista.

I liberi pensatori non sono necessariamente alieni da aspetti che possono dispiacere alla nostra visione attuale. Eravamo e siamo tuttora esseri umani, con lati positivi e negativi, immersi in un contesto sociale e culturale dal quale non è facile liberarsi. Un monito di modestia e umiltà a tutti noi.

1810 - 1892
FEMMINISTA E ABOLIZIONISTA ATEA



“ IT IS AN INTERESTING AND DEMONSTRABLE FACT, THAT ALL CHILDREN ARE ATHEIST AND WERE RELIGION NOT INCULCATED INTO THEIR MINDS, THEY WOULD REMAIN SO

VIKTOR GROSSMAN, *REBEL GIRLS: 34 AMERIKANISCHE FRAUEN IM PORTRÄT*. PAPYROSSA VERLAG, KÖLN 2013

[HTTP://JWA.ORG/ENCYCLOPEDIA/ARTICLE/ROSE-ERNESTINE](http://JWA.ORG/ENCYCLOPEDIA/ARTICLE/ROSE-ERNESTINE)



Ernestine Rose

Suzette Jordan esce con alcuni amici per un paio di drinks in discoteca nel febbraio 2012. Alla fine della serata viene ritrovata in fin di vita al bordo di una strada, gli abiti stracciati, piena di ferite e lividi, vittima di stupro di gruppo. In pochi giorni diventa vittima di nuovo, questa volta di linciaggio morale perché la sua vita privata non corrisponde a quella dei benpensanti: madre single, accusata di essere una prostituta - " in fondo ha ottenuto ciò che cercava" - ma non si da per vinta e lotta per ottenere giustizia, per se e tutte le altre donne.

Muore di meningite il 13 marzo 2015.

Ciò che hanno subito molte donne a Colonia la notte di Capodanno, accade quotidianamente alla maggioranza delle donne e in tutto il mondo, spesso anche dentro le mura di casa, sul posto di lavoro, e pure da parte di persone che le dovrebbero proteggere.

E non accade solo a donne ... È necessario ribadire con forza il diritto di ciascun essere umano di vivere la propria sessualità liberamente, senza costrizioni e violenze e senza rischiare di essere esposto al pubblico obbrobrio per le proprie scelte. LP

DURA LEX, SED LEX? MA MI FACCIA IL PIACERE!

DI GUIBER

NORMATIVE: PERCHÉ E PER CHI

Il termine "diritto" ha vari significati che hanno tra loro qualche attinenza: *diritto* è ciò che segue una traccia sicura, senza deviazioni, e offre certezze sulle sue finalità e dunque sulla sua affidabilità. Per questo quando si definisce *diritto* un individuo, si intende, riconoscergli "rettezza", ovvero quella reputazione che distingue l'uomo *leale e sincero*, l'uomo *onesto*.

Il "diritto" di cui si vuol disquisire nelle considerazioni che seguono è l'insieme delle regole il cui rispetto serve ad assicurare la miglior convivenza sociale. È il *compendio delle leggi* o, se si preferisce, *la legge tout court*.

Qualità essenziali che si attribuiscono al diritto sono la sua *inequivocabile chiarezza*, la sua *certezza* risultante da una presumibile *lunga durata*. Il che è vero solo in ipotesi. Un disincantato giurista mi avvertiva, nel corso delle conversazioni che tenevamo durante le nostre settimanali escursioni naturalistiche, della necessità di non pretendere sempre e ovunque un'applicazione rigorosa e inflessibile delle norme legali: *la legge - mi diceva - è il disperato tentativo di fissare regole immutabili nelle quali poter inquadrare, in una realtà in continua evoluzione, le relazioni sociali e interpersonali per tutto ciò che attiene ad una convivenza fondata sull'equità, nello spazio e nel tempo*. In questo velleitario tentativo, si deve considerare la variabilità del criterio con cui si commisura l'*equità*: nel difficile equilibrio tra l'*esercizio della libertà* e la *garanzia dell'uguaglianza*, l'uno e l'altra connessi al *diritto-dovere della solidarietà*.

Noi siamo stati educati al rispetto delle disposizioni legali, le quali, una volta emesse, acquistano forza vincolante e danno potere coercitivo a coloro cui ne è affidata la tutela. *Dura lex, sed lex*, si diceva un tempo, a confermarne l'imposizione da una parte e l'osservanza dall'altra. Eppure è sempre stato evidente che le norme giuridiche sono state promulgate per affermare, garantire e tutelare gli interessi di chi deteneva il potere legislativo. Estendendosi progressivamente la sovranità, dalla persona del monarca alla collettività dei cittadini, si è provveduto ad abolire i *privilegi di pochi*, per riconoscere i *diritti di tutti*. O di quasi tutti, se si pensa che, nelle forme di democrazia delegata, il potere politico è solo apparentemente "popolare", essendo di fatto gestito da organizzazioni di partito che interpretano gli interessi dei gruppi economicamente dominanti.

LEGGI SICURE? MACCHÉ: NÉ CHIARE, NÉ DURATURE

Per altro, la legge, che dovrebbe essere **inequivocabilmente chiara e durevolmente valida**, non è né una cosa né l'altra.

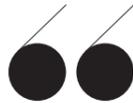
Non lo è sul piano della forma, se si pon mente alle continue modifiche apportate al corpo giuridico: per quel che concerne il Ticino, gli abbonati alla raccolta delle leggi ricevono più volte l'anno un cospicuo numero di pagine da inserire nei diversi volumi in sostituzione ad altre pagine da gettare al macero.

Non lo è nemmeno sul piano della sostanza, se si pensa alle numerose sentenze che propongono il giusto significato delle norme che le parti in causa interpretano diversamente a sostegno delle rispettive tesi.

"Una sentenza non fa primavera", avvertiva un illustre giurista, già Consigliere agli Stati: a ricordare la provvisorietà dei giudizi presi - spesso a maggioranza ... - dalle più alte istanze giudiziarie (Il caso dell'equivoco circa l'annuncio della "primavera" si è verificato persino in seno alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che, circa l'affissione dei crocifissi nelle aule scolastiche, nello spazio di quindici mesi ha emesso due decisioni contrastanti, ferendo in modo grave la propria credibilità).

Il difetto, inevitabile, delle leggi risiede nel fatto che esse sono "datate": nel senso che entrano in vigore con notevole ritardo rispetto all'epoca in cui sono state auspiccate: tra l'avvio e l'arrivo ci sono tutte le fasi intermedie attraverso le quali si è elaborata la redazione definitiva.

Vero è che il legislatore ha coscienza dell'effetto che la sua opera avrà in seguito (magari a lungo termine), ma, appunto poiché riveste la carica grazie al fatto di appartenere al ceto dominante, tende a produrre regole atte a confermare lo status quo. Perché tutto, pur trasformandosi, rimanga com'è. Lapalissianamente, tali regole finiscono per aver effetto su persone che non hanno avuto alcuna partecipazione al loro concepimento e alla loro redazione. Di più: si può perciò tranquillamente affermare che ogni individuo si trova caricato, sin dalla nascita, di un bagaglio normativo al quale è vincolato senza aver avuto alcuna possibilità di esimersi. Ovviamente, quando sarà adulto potrà agire per modificare il quadro legale in cui altri lo hanno costretto a muoversi: ma la sua condizione sarà, a quel momento, quella di chi, per sentirsi indipendente e autonomo, dovrà rompere delle catene.



APPARE

MISTIFICATORIO

SOSTENERE

CHE I DIRITTI

FONDAMENTALI

DEVONO

IMPRONTARE

L'INTERO

ORDINAMENTO

GIURIDICO

LIBERI SÌ, MA CON RISERVA

Per non risalire troppo nel tempo, dimentichiamo pure l'origine delle leggi un tempo collegate ai voleri di una divinità e quindi informate ad un sentire religioso. Per i moderni concetti di legalità e di legittimità è necessario rifarsi ai grandi principi dell'illuminismo: allorché, affermando i diritti naturali *dell'uomo sociale*, gli si è riconosciuto, nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, del 26 agosto 1789, il diritto-dovere di cooperare con i suoi simili al fine di realizzare il bene comune. Con una riserva: **"i limiti nell'esercizio dei diritti naturali di ogni uomo sono esclusivamente quelli che garantiscono agli altri membri della società di poter esercitare a loro volta gli stessi diritti"**.

Est modus in rebus. Ovvero, c'è una misura in tutte le cose e, nei rapporti sociali come in quelli interpersonali, **il metro è quello della reciprocità**.

In tale ordine di idee è stata formulata la *Dichiarazione universale dei diritti umani*, votata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre del 1948. Per altro, le "costituzioni" dei vari Paesi (quelle precedenti al 1948) già avevano recepito i valori fondamentali di libertà, uguaglianza e solidarietà. Nel medesimo senso si sono mossi i legislatori che hanno riveduto e corretto, nella seconda metà del Novecento, le loro carte costituzionali. Tuttavia, mentre è prassi consolidata il riconoscimento dell'*inviolabilità* dei diritti universalmente riconosciuti, i politici che si assumono il delicato e gravoso compito prendono le distanze dalle dichiarazioni categoriche. Lo fanno inserendo qua e là delle riserve, oppure correggendo affermazioni apparentemente troppo rigide con l'aggiunta di paroline e/o di locuzioni che ne rendono malleabile l'interpretazione. Talora demandano l'applicazione concreta di norme costituzionali a leggi specifiche di rango inferiore, munite di variabili facoltà ... potestative.

Appare dunque ipocritamente mistificatorio sostenere che **i diritti fondamentali devono improntare**

l'intero ordinamento giuridico (come recita esemplarmente l'art. 36 della costituzione federale svizzera), quando si usano qualificativi relativizzanti del tipo: *"adeguato"*, *"sopportabile"*, *"proporzionato"*, *"non arbitrario"*, *"eccezionale"*, *"dignitoso"*, e così via.

SCOPO DELLE LEGGE: INIBIRE OGNI DEVIANZA

Nessuno nega che la civile convivenza si fondi su un contratto sociale nel quale siano fissati gli impegni che ciascuno ha nei confronti degli altri sulla base del criterio della reciprocità. La codificazione delle regole dovrebbe essere animata dal comune desiderio e realizzata con la partecipazione attiva di tutti, in modo da escludere imposizioni e assoggettamenti. I problemi nascono quando occorre stabilire in che misura il perseguimento del bene collettivo può condizionare la libertà individuale, senza che si verifichino arbitrarie esclusioni discriminatorie e coatte inclusioni uniformanti. È altresì necessario chiarire fino a che punto possano essere fissati dei divieti, e fin dove si possano imporre degli obblighi, **fermo restando che ciascuno rimanga libero di agire se non arreca danno ad altri e, nel contempo, abbia facoltà di non fare ciò che non vuole, quando le sue omissioni non producono conseguenze negative al prossimo**.

Il fatto è che i beneficiari della moderna struttura socio-economica mal tollerano chi non condivide l'ideologia dominante (e totalizzante!) ove, in nome di un ipotetico (e improbabile) profitto comune, si incentiva la crescita illimitata della produttività e dei consumi in un mondo messo alle strette dall'esaurimento delle risorse e dall'inarrestabile incremento demografico.

Orbene, l'ordinamento giuridico vigente ovunque, pur contemplando il diritto di ciascuno a vivere secondo i propri principi ideali, è concepito in modo da inibire "legalmente" ogni devianza. LP

GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO, IL QUARTO STATO, 1901



IL DIRITTO È

L'INSIEME DELLE

REGOLE IL CUI

RISPETTO SERVE

AD ASSICURARE

LA MIGLIOR

CONVIVENZA

SOCIALE

Rubriche, Commenti, Articoli Riproposti & Extra

Il Sudario Sbiadito di Gabor Laczko *Il Patriarca Agitatore*

Una delle sentenze spesso citate nelle opere di Marx è la famosa frase

"la religione è l'oppio dei popoli".

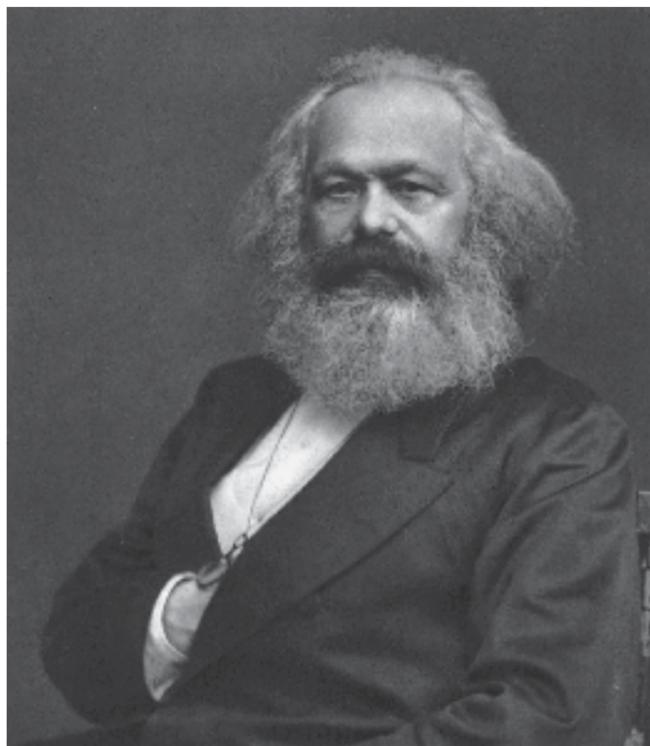
Questo aforisma, originariamente formulato dal Marchese de Sade, priva la religione di ogni dimensione divina e l'inserisce nella categoria deplorabile delle tossicomanie. L'effetto dell'oppio è analgesico, narcotico e ingannevole perché simula delle illusioni. Questi effetti aiutano il popolo a sopportare oppressione e sfruttamento creando dipendenza.

Marx ha sposato la tesi di Feuerbach, il quale sosteneva che non è Dio ad aver creato l'uomo, bensì l'uomo ad aver creato Dio secondo la sua immagine: Dio, come riflesso dell'uomo, come l'uomo vorrebbe essere.

Tuttavia Marx non si è limitato all'affermazione generale di Feuerbach di una religione come costruzione umana, ma l'ha interpretata come strumento di potere dei regnanti per metterli in condizione di opprimere il popolo.

Egli ha fatto un salto di pensiero: le religioni non sono nate come strumento di repressione ma si sono trasformate nel tempo.

La spiegazione dell'incompreso e la norma per l'azione umana che sta all'origine del concetto della religione si



KARL MARX (1818 - 1883)

rivela come un mezzo facilmente adoperabile per esercitare pressione sui fedeli e, nel contempo, offre alla casta ieratica uno strumento di oppressione.

I sacerdoti non hanno quindi solo narcotizzato gli uomini con "l'oppio religione" per far loro sopportare meglio le torture del potere, ma li hanno anche resi arrendevoli: la storia dimostra che i ministri del culto hanno

Anche la modernizzazione, spesso osannata dalla chiesa cattolica, ad uno sguardo attento si rivela come fumo negli occhi e imbroglio. Le posizioni fondamentali non si toccano, si cerca di rinfrescare la vecchia pelle screpolata con superficiali trucchi cosmetici. Papa Bergoglio, che declama dei postulati per una giustizia più equa nella società accostandosi a concetti marxisti, dimentica tuttavia (o sottace) che Carlo Marx ha visto l'abolizione di tutte le differenze sociali proprio con l'eliminazione delle religioni: la "religione" come prodotto del malefico "sfruttamento" sarebbe sparita in una società senza classi.

Non si può flirtare con il marxismo senza ripudiare la religione. Occorre comunque affermare che questa tesi di Marx non ha ancora ottenuto una prova tangibile. Ne è d'esempio ciò che è accaduto dopo il crollo del sistema comunista: la chiesa ha riconquistato potere e ricchezza in breve tempo e i "nemici" di prima, i governanti di un'Unione Sovietica atea che sono riusciti a mantenere le loro posizioni di comando, si fanno riprendere dai media mentre baciano le mani dei patriarchi e si fanno il segno della croce in chiesa.

Insomma: è la religione l'Idra della storia. LP

somministrato la religione solo parzialmente come palliativo, in molti casi essa è stata usata come strumento di violenza, come veicolo per arbitrarietà e sfruttamento. Pensiamo solo ai tempi dell'inquisizione cattolica o, più "fresca", alla "spada" degli islamisti che, incitati dai loro capi spirituali, si sono sentiti e si sentono in dovere tutt'oggi di ammazzare gli "infedeli".

CONSIGLI DI LETTURA



ARNALDO ALBERTI, GENTE DI BRISSAGO,
ED. MIMESIS, 2015

RECENSIONE DI GIOBAR

Ecco una lettura di storia nostrana, che dà un'immagine reale della condizione di vita alle nostre latitudini dai tempi dell'inquisizione fino al periodo a cavallo fra le due ultime guerre mondiali. Ben scritto, descrittivo, sullo stile di *Il nome della rosa* di Umberto Eco. Ma a differenza di quest'ultimo, il racconto di Arnaldo Alberti è molto più fedele ad una realtà vissuta veramente. È una storia di gente di un borgo lacustre, posto su una

via di comunicazione internazionale fino a pochi decenni fa. Togliendo il lago potrebbe però essere il quadro di vita di una qualsiasi regione ticinese.

È la memoria di una storia di sangue che scorre fra generazioni, frammisto all'obbligato senso del dolore istigato dai potenti per mantenere il potere e tenere nell'ignoranza il volgo.

Come in una soap opera televisiva, questa ampia narrazione delle vicende storiche di personaggi di una famiglia, di una stirpe, di un popolo, appassiona ed intriga anche per le riprese di situazioni di umana sopravvivenza in tempi diversi.



FRANCESCO PICCOLO, LA SEPARAZIONE DEL MASCHIO,
ED. EINAUDI, 2008

RECENSIONE DI G. RUGGIA

Il protagonista è un maschio adultero che tiene aperte diverse relazioni in contemporanea con diverse donne. Ciò non toglie che ami davvero la sua compagna, la donna con la quale ha avuto una figlia, e ci faccia sesso con grande piacere. Inoltre è un padre affettuoso, presente, che assume in pieno il suo ruolo di educatore e guida. Che bello un romanzo dove l'adulterio non è deprecato ma celebrato. Amando altre donne non togli niente alla tua compagna, anzi magari la relazione ci guadagna. L'amore non è una torta che, divisa tra più persone, ne ottieni una fetta più piccola, è qualcosa che cresce distribuendolo.

Il romanzo finisce "male" non perché lei scopre i suoi amori extraconiugali. Al contrario, succede che una sera, rientrato inaspettatamente, sia lui a scoprire la moglie a letto con un altro. Ma non ne fa un dramma; l'adulterio è un fatto naturale da accettare. - Eh no caro mio! - gli dice lei - una donna, quando ama, lo fa in modo

esclusivo. Se ero con un altro, ciò stava a significare che qualcosa nella nostra relazione non andava e tu avresti dovuto capirlo e affrontare questa situazione. -

Questa, dell'amore che è sincero solo se è esclusivo, l'ho già sentita da molte donne, è un'opinione molto comune, di solito poi aggiungono che è tipico dei maschi non affrontare queste situazioni, accomodarsi nella vita domestica e godere dei vantaggi di una doppia vita. Un'opinione condivisa anche da altri maschi; diversi amici mi hanno confermato la stessa cosa: magari puoi anche avere relazioni con più donne, ma sempre una alla volta.

Be', io ho apprezzato un romanzo che per la prima volta presenta la posizione del maschio adultero senza complessi di colpa. Il maschio adultero è altrettanto buono di quello fedele come compagno di vita, come padre, come collega di lavoro, come cittadino. E le stesse donne che teorizzano sull'amore esclusivo davvero credono in questa concezione manicheista? O è solo convenzione sociale e conformismo? Non siamo piuttosto di fronte a uno spettro continuo che va da un estremo all'altro con molte sfumature intermedie, da esplorare e scoprire di volta in volta?



SALMAN RUSHDIE, I VERSI SATANICI,
ED. MONDADORI, 2015

RECENSIONE DI G. RUGGIA

Avevo pensato a lungo che non valesse la pena leggerlo, troppo famoso, magari solo perché avevano condannato a morte l'autore. Invece a Parigi mi sono lasciato tentare: era lì sullo scaffale, mi diceva: prendimmi e l'ho preso.

Mi è piaciuto molto: una storia assurda, due sopravvissuti all'esplosione, per un atto terroristico, dell'aereo su cui viaggiano e alla caduta da una decina di migliaia di metri. Uno si ritrova trasformato in diavolo e l'altro nell'arcangelo Gabriele. Da qui il titolo: si dice che l'arcangelo Gabriele abbia ispirato il Corano, Satana invece dei versetti, che in un secondo tempo furono poi ritrattati da Maometto.

Le avventure dei due protagonisti mescolano la

realtà e le loro allucinazioni in modo inestricabile, sbatacchiati tra la loro cultura d'origine, musulmani d'India, tradizionale, retrograda e impregnata di religiosità bigotta, ma umana e accogliente, e il mondo occidentale in cui vivono, razionale, libero e ricco di opportunità ma freddo e incomprensibile. Nel finale è proprio il povero diavolo, al quale non ne va bene una, a trovare il giusto equilibrio, invece dell'arcangelo Gabriele, che si comporta anzi da presuntuoso e prepotente.

Una critica dei fondamentalismi religiosi e degli eccessi dell'edonismo consumistico, alla ricerca di una identità umana agnostica e rispettosa dell'eredità culturale di ciascuno, dei pregi e difetti dell'essere umano, dell'amore. Non meraviglia che il romanzo sia stato oggetto di critiche virulente e il suo autore gravemente minacciato. LP

ATHENA: UN'ASSOCIAZIONE PER RIFLETTERE SU RELIGIONE E CONDIZIONE UMANA

DI LUCA MOMBELLI

Athena nasce come associazione che invita a un confronto e a un dialogo razionale tra il pensiero laico e la fede religiosa nelle sue varie forme.

Per conseguire tale obiettivo, Athena propone di approfondire e divulgare le conoscenze che oggi permettono nuove risposte alla domanda: "Che cos'è l'essere umano?". La ricerca storica e antropologica consente attualmente di meglio comprendere come il linguaggio simbolico e le facoltà immaginative specifiche dell'uomo abbiano condotto alla creazione di miti e religioni con funzioni molteplici: contenere l'angoscia della morte; esercitare pratiche magiche per il controllo di una realtà ostile; produrre codici etico-politici atti a migliorare la coesione delle diverse comunità umane; giustificare l'organizzazione gerarchica tipica delle società del passato. L'analisi dei testi sacri - quelli delle tradizioni monoteistiche in particolare - secondo criteri storiografici, mitologici e allegorici, consente poi la loro comprensione in base al contesto storico nel quale nacquero e alle radici psicologiche che li suggerirono.

Per parte loro, le scienze naturali - in primo luogo l'evoluzionismo e le neuroscienze - mostrano lo stretto legame che collega l'uomo alle sue radici animali e fanno luce sul complesso sistema di connessioni neuronali dal quale traggono origine pensieri, emozioni, paure, sogni, valori, ideali. In altri termini, tutta la complessità dell'essere umano - dalle sue manifestazioni più sublimi a quelle più sordide - viene investita oggi di nuova luce grazie al connubio dei saperi umanistici e scientifici.

Queste chiavi di lettura vengono progressivamente

0

1

1

0

arricchite da una ricerca in costante divenire, tendente a rispondere ai "perché ultimi" che l'uomo si pone riguardo al senso dell'esistenza e ai fondamenti dei valori etici.

L'Associazione, laica, apolitica e aconfessionale, ha lo scopo di promuovere cicli di conferenze riguardo a queste tematiche, invitando al dialogo persone con varie visioni e sensibilità personali. In una società sempre più basata sull'immediatezza dell'immagine e sempre meno sulla riflessione è importante riaffermare l'esigenza di una cultura multidisciplinare che esamini i motivi della nascita delle religioni nei loro diversi contesti storici, onde evitare pericolosi dogmatismi e totalitarismi favoriti dalle scarse conoscenze.

Athena è presieduta dall'avvocato Matteo Quadranti; Luca Mombelli ne è il segretario (email athena.ticino@gmail.com, telefono 079.211.32.18).

A titolo puramente esemplificativo, ecco alcuni temi che potrebbero essere oggetto delle prime conferenze: *L'origine dell'uomo, dai miti alla scienza; Per una revisione del concetto di "anima"; Religione e violenza nella storia; Come la mente umana elabora le credenze.* Per la trattazione di tali temi, e altri analoghi, verranno contattati studiosi di indubbia competenza, quali ad esempio Telmo Pievani, Giorgio Vallortigara, Hans Küng, Alberto Oliverio, Giovanni Filoramo.

I NUMERI NEL CERVELLO. CON LE NEUROSCIENZE NIENTE PIÙ PAURA DELLA MATEMATICA?

Dopo il grande successo della conferenza promossa dall'Associazione degli amici dell'Accademia di Architettura a Mendrisio, la prima del prof. Giorgio Vallortigara in Ticino, in dialogo con Arnaldo Benini con la pubblicazione del

1

0

1

0

libretto *Cervelli divisi. Solo gli esseri umani contano da sinistra a destra?*, e quella organizzata dall'ASLP-Ti, in data 11.02.2015, al cinema Lux di Massagno, inerente il concetto di anima, la *neo costituita Associazione Athena* ha deciso di invitare nuovamente in Ticino (luogo e data ancora da definire), il prof. Vallortigara inaugurando così il suo primo ciclo di conferenze.

Il prof. Giorgio Vallortigara, ci parlerà dei nuovi risultati delle attuali ricerche sperimentali condotte nel suo Centre for Mind-Brain Sciences di Trento e presso la School of Biological, Biomedical and Molecular Sciences dell'Università del New England, in Australia. Ricerche incentrate sulle funzioni del cervello che meritano di essere conosciute al di fuori dello stretto ambiente scientifico poiché consentono risposte nuove a quesiti antichi e rovescia concetti sin qui dati per acquisiti e cioè che esista una sorta di scala delle creature viventi (quelle meno complesse ai gradini più bassi e in cima gli esseri più evoluti). Gli studi sui pulcini e sui neonati di pochi giorni di vita, che quindi non hanno ancora imparato ad imitare i comportamenti della propria madre e che non hanno ancora familiarità con l'ambiente circostante, hanno portato il prof. G. Vallortigara a rilevare l'esistenza di conoscenze e di cognizioni "pregresse", che determinano alcuni comportamenti, sia negli esseri umani sia negli animali, come se entrambi "sapessero già cosa fare" prima ancora di impararlo.

L'ultima scoperta del prof. Vallortigara mostra cosa succede nel cervello quando percepiamo l'insieme vuoto: esso è visto sia come un numero tra gli altri numeri posti in un scala, sia come uno scarto tra nulla ed esistenza di

1

0

1

0

qualcosa. La ricerca dimostra che nel nostro cervello ci sono neuroni selettivamente sensibili alla numerosità degli oggetti a prescindere dalla loro grandezza, forma o posizione, e responsabili di un "senso del numero" analogo a quello dello spazio e del tempo. Gli esperimenti condotti mostrano l'esistenza di innate capacità matematiche in molte specie animali; consentono di ricostruire il percorso storico-culturale che ha portato Homo sapiens all'elaborazione dei numeri astratti in parallelo a quella delle lettere dell'alfabeto: un "salto simbolico" che ha generato le vertiginose complessità formali e concettuali della matematica contemporanea.

La conferenza tenderà a sfatare la credenza platonico-cristiana delle "idee innate", cioè delle idee che sarebbero eterne (esterne a noi e al nostro cervello) perché facenti parte dell'Iperuranio o infuse nell'anima da Dio. L'uomo quindi non imparerebbe o scoprirebbe, nel corso della vita, le verità concettuali e matematiche, ma semplicemente ricorderebbe a poco a poco tali conoscenze, riscattandole dall'oblio prodotto dalla caduta dell'anima in un corpo. Secondo le moderne neuroscienze sono i nostri geni che preparano certi circuiti cerebrali preposti alle parole, alla grammatica e ai numeri. Questa dote solo umana ci appare persino ovvia quando ci si rivelano dei geni della matematica o della parola (scrittori, poeti). Le varie doti "geniali" altro non sono che circuiti cerebrali particolarmente ben predisposti alla creatività artistica e scientifica. Nulla di trascendente quindi: il mondo delle idee (anima) non esiste affatto. Le idee si formano in base alle esperienze, ai miliardi di connessioni neuronali tra aree cerebrali geneticamente specializzate per funzioni diverse. LP

1

1

0

0

LA VOCE LAICA È PLANETARIA

LA FILOSOFIA POTREBBE ESSERE DEFINITA COME L'USO DELLA RAGIONE PER METTERE ORDINE NEI DATI DELL'ESPERIENZA SENSIBILE.

È IMPORTANTE QUINDI CHE ESSA RESTI COMUNQUE ANCORATA NELLA REALTÀ FENOMENICA ESPERITA. QUANDO, PER RISOLVERE PROBLEMI CONNESSI ALL'ESPERIENZA SENSIBILE COME LA SUA INACCURATEZZA O PARZIALITÀ, CERCA DI RIDURRE IL MONDO A PRINCIPI UNIVERSALI, FINISCE PER RISOLVERE PROBLEMI PURAMENTE MENTALI, PSICOLOGICI, I QUALI A CAUSA DELLA LORO NATURA INVECE DI AVVICINARCI ALLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA ORIGINALE NON FANNO ALTRO CHE COMPLICARLO ALL'INFINITO.

Impressum

Libero Pensiero
Periodico
dell'Associazione
Svizzera dei Liberi
Pensatori
Sezione Ticino

Anno VIII – N. 28
(nuova serie)
Aprile – Giugno
— 2016

Edizione ASLP-Ti
Casella Postale 122
CH-6987 Caslano

ISSN 0256-8977

© Libero Pensiero 2015

*Prossima chiusura
redazionale*
31 maggio 2016

Stampato presso
Fratelli Roda SA
Industria grafica e
cartotecnica
Zona industriale 2
CH-6807 Tavernes

*Progetto grafico e
impaginazione*
Antonio Bertossi

Chi è Libero Pensatore?

L'impegno e l'azione del Libero Pensiero conseguono ad una scelta di vita fondata sui principi della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà che prescinde da ogni aspettativa di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo, agnostico, panteista o persino credente in una entità superiore indefinita, ma non contemporaneamente fautore di una confessione religiosa. L'adesione all'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori non è compatibile con l'appartenenza ad una qualsiasi comunità religiosa.

Nel rispetto di una totale libertà d'espressione la redazione precisa che gli articoli sono sotto la responsabilità dei singoli autori.

Abbonamenti

Gli interessati residenti in Svizzera possono abbonarsi versando la quota sul Conto Postale 65-220043-3 intestato a:

> Bollettino Libero Pensiero, CH-6987 Caslano

I lettori residenti all'estero desiderosi di abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a mettersi in contatto con i seguenti indirizzi:

🏠 Redazione Libero Pensiero, Casella postale 122, 6987, Caslano (CH)

✉ redazione.libero.pensiero@gmail.com